

Lettera di un ferroviere comunista

Per Pinelli ...

La notte del 15-16 dicembre ... a Milano faceva caldo. Al 4° piano della questura, la finestra si aprì e Pinelli ... *'si gettò nel vuoto gridando W l'anarchia!'*

Giuseppe Pinelli detto 'Pino', partigiano, anarchico, ferroviere, era stato convocato in questura dal commissario Calabresi. Arrivò con la massima serenità, parcheggiò il motorino, ed entrò vivo. Dopo tre giorni, a seguito di estenuanti e massacranti interrogatori, ne uscì morto. Fu scaraventato giù dalla finestra.

Hanno sentenziato: "malore attivo ..." (sic!); hanno scritto: fu spintonato verso la finestra e cadde di sotto; hanno detto: vistosi scoperto scelse il suicidio.

Una canagliata a opera di mascalzoni; neppure rispetto per la vita di questo Uomo, onesto, lavoratore e di lotta.

Qualcuno ebbe a dire anni fa sul 12 dicembre e sul 'dopo': non ho le prove ma so; sulla morte di Pinelli le prove ci sono, ma lo Stato ha cancellato la verità anche sulla 18esima Vittima della strage di Piazza Fontana.

La BALLATA per PINELLI

Quella sera a Milano era caldo,
Calabresi nervoso fumava,
tu, Lo Grano, apri un po' la finestra
e a un tratto Pinelli cascò.
Sior questore io ce l'ho già detto,
lo ripeto che sono innocente.
Anarchia non vuol dire bombe
ma giustizia nella libertà.
Poche storie, confessa Pinelli,
c'è Valpreda che ha già parlato,
lui è l'autore di questo attentato
e il complice, è certo, sei tu.
Impossibile, grida Pinelli,
un compagno non può averlo fatto
e l'autore di questo delitto,
tra i padroni bisogna cercar.
Stai attento, indiziato Pinelli,
questa stanza è già piena di fumo,
se tu insisti apriam la finestra,
quattro piani son duri da far.
Quella sera a Milano era caldo,
ma che caldo, che caldo faceva,
è bastato aprir la finestra,
una spinta e Pinelli cascò.
L'hanno ucciso perché era un compagno,
non importa se era innocente,
era anarchico e questo ci basta,
disse Guida, il questor